

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 13

ROMA, 20 NOVEMBRE 1970

DOCUMENTI RELATIVI ALLA VII ASSEMBLEA GENERALE C.E.I.	pag. 221
DISPOSIZIONI CIRCA I VESCOVI DI CESANI DIMISSIONARI	" 231
APPELLO PER IL PAKISTAN	" 232
PRETESE APPARIZIONI E MESSAGGI DELLA SS. MA VERGINE A SAN DAMIANO (PIACENZA)	" 233
LETTERA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE GRECA CIRCA IL RISPETTO DELLE NORME LITURGICHE DA PARTE DEI SACERDOTI ESTERI CHE SI RECANO IN GRECIA	" 238
VARIAZIONE AVVENUTE NELLE COMMISSIONI	" 239

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 13

20 NOVEMBRE 1970

DOCUMENTI RELATIVI ALLA VII ASSEMBLEA GENERALE C.E.I.

Si pubblicano per documentazione: il messaggio del Santo Padre, il comunicato-stampa, la dichiarazione sull'unita' della famiglia, il comunicato sulla pastorale del lavoro, i verbali delle votazioni circa il nuovo Statuto e la restaurazione del Diaconato permanente in Italia.

Il messaggio del Santo Padre

In apertura dei lavori e' stato indirizzato al Santo Padre il seguente telegramma:

A SUA SANTITA' PAOLO VI - CITTA' DEL VATICANO

IN RICORRENZA LITURGICA DEDICAZIONE ARCIBASILICA LATERANENSE CATTEDRALE VESCOVO ROMA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA INIZIA LAVORI SUA SETTIMA ASSEMBLEA GENERALE NELLA FIDUCIA AIUTO DIVINO IMPLORA VOSTRA BENEDIZIONE PERCHE' IN PERFETTA COMUNIONE SACERDOTI ET FEDELI POSSA EDIFICARE IN DIEBUS NOSTRIS SU PIETRA ANGOLARE ET FONDAMENTO APOSTOLICO IL TEMPIO DEL SIGNORE - CARDINALE POMA PRESIDENTE.

Il Sommo Pontefice ha fatto pervenire il seguente messaggio augurale:

AL SIGNOR CARDINALE ANTONIO POMA
PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - ROMA

SPIRITUALMENTE PRESENTI AI LAVORI DI COTESTA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, RACCOLTA NELLA SUA ASSEMBLEA, INVIAMO UN CORDIALE SALUTO A LEI E A TUTTI I NOSTRI CONFRATELLI NELL' EPISCOPATO DELLE DIOCESI D' ITALIA, PER ESPRIMERE UNA PAROLA DI CONFORTO E DI FIDUCIA. DI CONFORTO, PERCHE' BEN SAPPIAMO CHE AVETE PROBLEMI GRAVISSIMI DA CONSIDERARE E DA RISOLVERE, CHE LA CURA PASTORALE PONE OGGI ALLA VOSTRA COSCIENZA DI VESCOVI E DI PADRI. MA SOPRATTUTTO VOGLIAMO RIPETERE LA NOSTRA PAROLA DI FIDUCIA NELLA ESPERIENZA, SAGGEZZA E GENEROSITA' CON CUI SAPETE E VOLETE RISPONDERE AL DOVERE DI "ATTENDERE VOBIS ET UNIVERSO GREGI, IN QUO VOS SPIRITUS SANCTUS POSUIT EPISCOPOS REGERE ECCLESIAM DEI" (cfr. Act. 20, 28). LASCIAMO PERTANTO A VOI PRENDERE LE DELIBERAZIONI, CHE VOI RITERRETE OPPORTUNE NELLE PRESENTI CIRCOSTANZE, PERCHE' BEN CONOSCIAMO IL VOSTRO SENSO DI RESPONSABILITA' PASTORALE. NON VI MANCHERA' CERTAMENTE L'AIUTO DIVINO: "OMNIA POSSUMUS IN EO QUI NOS CONFORTAT" (cfr. PHIL. 4, 13); FACENDO PERTANTO VOTI E PREGHIERE, AFFINCHE' OGGI PIU' CHE MAI IL PASTORE ETERNO DELLE NOSTRE ANIME (I Pt. 2, 25) VI ILLUMINI E GUIDI SOAVEMENTE NEL FATICOSSO SERVIZIO DELLA SUA CHIESA, DI CUORE IMPARTIAMO A LEI, SIGNOR CARDINALE, A TUTTI I MEMBRI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, CON LE LORO RISPETTIVE COMUNITA' LA NOSTRA PROPIZIATRICE APOSTOLICA BENEDIZIONE, PEGNO DI VIVA E MEMORE BENEVOLENZA.

PAULUS PP. VI

Comunicato-stampa

1.- La Conferenza Episcopale Italiana si e' riunita a Roma, presso la Domus Mariae, in Assemblea Generale nei giorni 9-14 novembre 1970. Vi hanno partecipato 257 Membri. Ha presieduto e diretto i lavori il Cardinale Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna.

La sessione inaugurale si e' aperta con un telegramma di devozione al Santo Padre. Il Papa ha risposto con un messaggio nel quale esprime la sua fiducia "nella esperienza, saggezza e generosita'" dei Vescovi d' Italia e lascia ad essi di "prendere le deliberazioni... opportune nelle presenti circostanze".

2.- Il Presidente della C.E.I. ha quindi tenuto la sua relazione introduttiva. Egli ha illustrato il principio ispiratore, l'importanza, i cri-

teri di funzionalita' che devono animare il nuovo Statuto della Conferenza; ha riassunto gli orientamenti delle tre ultime Assemblee, rilevando la necessita' di un piu' vivo rapporto tra i Vescovi e i teologi, l'esigenza della collaborazione organica con i presbiteri, i religiosi e i laici; ha invitato a dare nuovo impulso e una attivita' apostolica all'Azione Cattolica Italiana; ha infine richiamato i termini dottrinali e pratici, cui deve ispirarsi la restaurazione del Diaconato permanente in Italia.

3.- Mons. Calabria, Arcivescovo di Benevento e Presidente del Comitato di studio per la revisione dello Statuto, ha esposto le varie fasi del lavoro compiuto per la preparazione del nuovo Statuto della C.E.I. e ha presentato la seconda stesura del progetto, redatta in base alla consultazione delle Conferenze regionali.

La discussione sul progetto e' stata lunga e dettagliata; sono stati proposti opportuni emendamenti per la funzionalita' pastorale della Conferenza e dei suoi organi.

Il nuovo testo, dopo la votazione preliminare e globale e le votazioni sui singoli emendamenti, e' risultato cosi' approvato: votanti 226, *placet* 225, *non placet* 1.

Lo Statuto dovra' essere trasmesso alla Santa Sede per la necessaria *recognitio*.

4.- Il progetto di documento sulla restaurazione del Diaconato permanente in Italia, precedentemente presentato ai Vescovi in una prima stesura, e' stato illustrato da Mons. Bettazzi, Vescovo di Ivrea, incaricato dallo apposito gruppo di lavoro.

Molti Padri hanno partecipato alla discussione e hanno suggerito emendamenti. La restaurazione del Diaconato, per i giovani celibi e per uomini di eta' matura anche coniugati, e' stata approvata con regolare votazione che ha dato i seguenti risultati: votanti 230, *placet* 214, *non placet* 13.

Anche il Documento emendato e' stato approvato: votanti 221, *placet* 214, *non placet* 5, astenuti 2.

Gli atti relativi saranno trasmessi alla Santa Sede per il prescritto Decreto di restaurazione.

5.- Il Vice Presidente della C.E.I., Mons. Nicodemo, Arcivescovo di Bari, ha ampiamente riferito su altri argomenti di particolare rilievo e attualita': la pastorale del lavoro, l'unita' della famiglia, la liturgia e la "Caritas Italiana".

6.- Su ciascuno dei primi due temi i Padri hanno ritenuto di emettere documenti, approvati all'unanimita', che vengono pubblicati contestualmente al presente comunicato.

7.- Circa la liturgia i Vescovi hanno autorizzato la pubblicazione di fascicoli con la traduzione *ad interim* del Messale Romano, debitamente approvati, con la esplicita indicazione della non obbligatorietà.

Hanno poi dato incarico alla Commissione per la liturgia di provvedere al più presto alla traduzione *ad interim* dell'Ufficio Divino, perché sia possibile l'uso di una versione autorizzata secondo le norme vigenti.

8.- I Vescovi hanno anche deciso la costituzione della "Caritas Italiana" come opera dipendente dalla C.E.I., che svolga azione di carità e di assistenza e sia testimonianza di solidarietà verso quanti si trovano nel bisogno.

La "Caritas" agirà, per ora, con uno Statuto provvisorio.

L'Assemblea ha conferito mandato alla Presidenza di compiere gli atti necessari per avviare il funzionamento del nuovo ente.

Nello stesso tempo non hanno mancato di esprimere la gratitudine ai Papi promotori e sostenitori della Pontificia Opera di Assistenza, dalla quale moltissimi in Italia ebbero larghi benefici. Un ringraziamento è stato anche espresso a quanti hanno operato alle varie iniziative della P.O.A.

9.- A conclusione dell'Assemblea ha avuto luogo una concelebrazione della Santa Messa, presieduta dal Card. Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano.

Roma, 14 novembre 1970

"L'unità della famiglia" - Dichiarazione dell'Assemblea Generale della C.E.I.

1.- I Vescovi, consapevoli del proprio ufficio di pastori, riaffermano il loro insegnamento sul matrimonio e la famiglia alla luce della Parola di Dio e del costante magistero della Chiesa.

Considerano loro dovere ricordare, non solo ai fedeli ma a ogni uomo di buona volontà, l'estrema gravità dell'istituto del divorzio, che il Concilio Vaticano II, anche sulla esperienza dei Vescovi dei paesi a regime divorzista, non esitò a denunciare come una vera "piaga" sociale, per le sue rovinose conseguenze nei riguardi del matrimonio, della famiglia, della società (cfr. Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 47).

2.- Mentre riconoscono e intendono rispettare la distinzione tra le due sfere

re di competenza, temporale e spirituale, ritengono loro obbligo dare un giudizio su questioni che toccano valori morali fondamentali della persona e della società' (cfr. *Gaudium et spes*, 76). Riaffermano inoltre che i fedeli, in quanto cittadini "guidati dalla coscienza cristiana" (cfr. *ib.*), hanno il diritto e il dovere di impegnarsi con tutti i mezzi legittimi per tutelare quei valori che ritengono essenziali per il bene della comunità'.

3.- Esprimono apprezzamento e gratitudine a tutti coloro, credenti e non credenti, che hanno operato e operano, con nobile e chiara fermezza, per la difesa e la promozione della famiglia, e per impedire l'introduzione dell'istituto del divorzio nell'ordinamento civile italiano.

4.- In questi giorni sta per giungere ad una fase di particolare delicatezza l'*iter* della proposta di legge sul divorzio, la quale presenta elementi di singolare gravità, in aperto contrasto con la natura del matrimonio e della famiglia e con gli inviolabili diritti dei figli.

Pertanto, dichiarano legittimo che i cittadini, in un problema di così vitale importanza e che tocca la coscienza di ognuno, si avvalgano, a difesa della famiglia, di tutti i mezzi democratici che offre la Costituzione italiana.

5.- Nel fare tale dichiarazione, dettata da sollecitudine pastorale, consapevoli dell'alto livello di libertà e di mutuo rispetto raggiunto dalla nazione, ritengono che un civile e democratico confronto di idee sui principi e sui valori della famiglia, non possa in alcun modo essere interpretato come una "guerra di religione".

6.- Nello stesso tempo, conoscendo per contatto quotidiano le ansie e i problemi delle loro popolazioni, i Vescovi chiedono a tutti i responsabili:

- di adoperarsi efficacemente per il risanamento del costume civile e morale;
- di portare sollecitamente a termine la riforma del diritto di famiglia;
- di creare condizioni culturali, economiche e sociali che consentano ai giovani di prepararsi consapevolmente al matrimonio, e favoriscano anche l'unità e la stabilità delle famiglie.

7.- I Vescovi, infine, in unione ai sacerdoti e a tutto il popolo cristiano, particolarmente agli sposi e agli educatori, si impegnano di attuare una pastorale familiare adeguata alle nuove più gravi esigenze, per promuovere gli autentici valori dell'amore e del matrimonio e rafforzare dall'interno l'istituto familiare, contribuendo in tal modo a garantire alla Chiesa e alla società civile valide energie spirituali e morali.

Roma, 14 novembre 1970

**"Pastorale del lavoro" - Comunicato dell'Assemblea
Generale della C.E.I.**

1.- I Vescovi, avendo rivolto particolare attenzione al mondo del lavoro, riaffermano che la pastorale del lavoro e' opera congiunta di tutta la Chiesa nel quadro di una pastorale organica.

Considerando poi la vastita' e la complessita' dei problemi e le molteplici rapide trasformazioni in atto, riconoscono e comprendono le difficolta' che incontrano tutti quelli che vi operano, soprattutto i lavoratori; confermano pertanto l'impegno di incrementare lo sviluppo di tale opera, e affidano ad una apposita Commissione lo studio del rinnovamento e del potenziamento della pastorale del lavoro.

2.- Ritengono necessario che i sacerdoti addetti alle diverse associazioni e ai vari organismi del mondo del lavoro, vengano costituiti - su piano diocesano, regionale e nazionale - in gruppi unitari, per armonizzare il loro studio e la loro azione. Siffatti gruppi, qualificati per uno specifico servizio - nel contesto della pastorale generale - ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici, collaboreranno con le parrocchie, le diocesi, le Conferenze regionali e la Conferenza nazionale. Il Sacerdote sara' cosi' in grado di essere presente nelle associazioni e negli organismi con omogeneita' di orientamenti e con maggiore efficacia.

3.- Per favorire la ricerca di valide risposte dottrinali ai complessi problemi del mondo del lavoro si ritiene necessaria la costituzione di un Centro Studi al servizio dell'Episcopato e in particolare della suddetta Commissione e del Gruppo sacerdotale.

Il Centro potra' anche contribuire alla formulazione di un programma organico nella rinnovata pastorale del lavoro.

4.- Esaminando la situazione delle associazioni e degli organismi che operano nel mondo del lavoro, esprimono la volonta' di mantenere aperto il dialogo con tutti i laici e i sacerdoti in essi impegnati.

In particolare esprimono la convinzione che i colloqui gia' iniziati con i Dirigenti delle ACLI, e ora resi piu' urgenti da recenti orientamenti dottrinali e programmatici, debbano venire continuati e sollecitamente conclusi, con la chiara assunzione delle rispettive responsabilita'.

Roma, 14 Novembre 1970

Verbali delle votazioni sullo Statuto della C.E.I.

I. *Votazione globale sul progetto*

Il giorno 12 novembre 1970, durante la VII Assemblea Generale della C.E.I., si e' proceduto alla votazione globale sul progetto di Statuto della Conferenza Episcopale Italiana.

La votazione e' stata effettuata su scheda contrassegnata dal n. 1.

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

Votanti n. 218

placet	n. 102
placet iuxta modum	n. 107
non placet	n. 5
astenuti	n. 1
schede nulle	<u>n. 3</u>

Totale n. 218

E' stata raggiunta la maggioranza prevista dal Regolamento.

+ MARCO CE'
+ ALBERTO GIGLIOLI
Vescovi scrutatori

+ ANDREA PANGRAZIO,
Segretario Generale

+ ANTONIO CARD. POMA
Presidente

II. *Votazione su scheda degli emendamenti*

Il giorno 13 novembre 1970, durante la VII Assemblea Generale della C.E.I., si e' proceduto alla votazione degli emendamenti al progetto di Statuto, presentati dai Padri il giorno precedente e formulati all'Assemblea medesima dal Comitato.

La consultazione e' stata effettuata a voto segreto, su schede contrassegnate da numeri, come appresso specificati, e con la formulazione dello emendamento come risulta dagli atti.

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

- scheda n. 3 : art. 2 - votanti 236, placet 232, non placet 4
scheda n. 8 : art. 4 - votanti 237, placet 226, non placet 11
scheda n. 9 : art. 6 - votanti 234, placet 220, non placet 14
scheda n. 2 : titolo capitolo II e art. 8 - votanti 230, placet 225, non placet 5
scheda n. 4 : art. 11 - votanti 228, placet 218, non placet 10
scheda n. 5 : art. 13 - votanti 224, placet 212, non placet 12
scheda n. 10 : art. 19 - votanti 207, placet 137, non placet 39, astenuti 1
scheda n. 7 : art. 38 - votanti 204, placet 190, non placet 13, astenuti 1

Essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta, gli emendamenti risultano approvati.

+ MARCO CE'
+ ALBERTO GIGLIOLI
Vescovi scrutatori

+ ANDREA PANGRAZIO,
Segretario Generale

+ ANTONIO CARD. POMA,
Presidente

III. *Votazione deliberativa finale dello Statuto*

Il giorno 13 novembre 1970, durante la VII Assemblea Generale della C.E.I., si e' proceduto alla votazione deliberativa finale sullo Statuto della Conferenza Episcopale Italiana.

La votazione e' stata effettuata su scheda debitamente firmata.

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

Votanti n. 226

placet	n. 225
non placet	<u>n. 1</u>
Totale	<u><u>n. 226</u></u>

Essendo stata raggiunta la maggioranza dei 2/3 dei Membri della C.E.I. (attualmente n. 307) lo Statuto e' risultato approvato.

+ MARCO CE'
+ ALBERTO GIGLIOLI
Vescovi scrutatori

+ ANDREA PANGRAZIO,
Segretario Generale

+ ANTONIO CARD. POMA,
Presidente

Verbali delle votazioni sulla restaurazione del Diaconato

I. *Votazione deliberativa sui "modi"*

Il giorno 12 novembre 1970, durante la VII Assemblea Generale della C.E.I. si e' proceduto alla votazione deliberativa sul quesito:

"Si ritiene che sia da attuare in Italia il Diaconato permanente per "giovani celibi e per uomini di eta' matura anche coniugati?".

La votazione e' stata effettuata su scheda debitamente firmata.

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

Votanti n. 230

Affermative	n. 214
negative	<u>n. 16</u>

Totale n. 230

Essendo stata raggiunta la prescritta maggioranza dei 2/3 dei Membri di diritto della C.E.I. (attualmente n. 307), il quesito e' risultato approvato.

+ MARCO CE'
+ ALBERTO GIGLIOLI
Vescovi scrutatori

+ ANDREA PANGRAZIO,
Segretario Generale

+ ANTONIO CARD. POMA,
Presidente

II. *Votazione deliberativa sul documento*

Il giorno 12 novembre 1970, durante la VII Assemblea Generale della C.E.I. si e' proceduto alla votazione deliberativa sul quesito:

"Si approva il documento presentato all'Assemblea sulla restaurazione del Diaconato permanente in Italia?".

La votazione e' stata effettuata su scheda debitamente firmata.

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

Votanti n. 221

placet	n.	214
non placet	n.	5
astenuti	n.	<u>2</u>

Totale n. 221

Essendo stata raggiunta la prescitta maggioranza dei 2/3 dei Membri di diritto della C.E.I. (attualmente n. 307), il documento e' risultato approvato.

+ MARCO CE'
+ ALBERTO GIGLIOLI
Vescovi scrutatori

+ ANDREA PANGRAZIO,
Segretario Generale

+ ANTONIO CARD. POMA,
Presidente

DISPOSIZIONI CIRCA I VESCOVI DIOCESANI DIMISSIONARI

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 1078/70 del 9.XI.1970 diretta al Cardinale Presidente, ha comunicato quanto segue:

Con il venerato Ufficio n° 335/67, del 7 novembre 1970, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Carlo Confalonieri, Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi, Si degna scrivermi quanto segue:

" Mi prego significare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che nella Udienza del 31 Ottobre scorso il Santo Padre, presa conoscenza delle conclusioni della Congregazione plenaria di questo Sacro Dicastero, svoltasi nei giorni 22-23 del mese anzidetto, Si e' degnato disporre che i Vescovi diocesani dimissionari di rito latino non vengano piu' trasferiti ad una Chiesa Titolare, continuando invece ad appellarsi dalla Sede cui hanno rinunciato, (con la quale conservano ancora un certo vincolo di spirituale affetto), premettendovi l'espressione *olim, quondam (gia', ancién, former, alt, retirado, antiguo, o altre equivalenti)*.

" Vostra Eccellenza abbia la bonta' di portare a conoscenza di cotesta Conferenza Episcopale tale augusta disposizione che, com'e' ovvio, abroga la vigente prescrizione di questo Sacro Dicastero, comunicata a codesta Rappresentanza Pontificia con lettera del 15 dicembre 1966, Prot. n. 908/66

" Per quanto concerne i Vescovi rinunciatari gia' trasferiti ad una Sede Titolare, sono a pregare l'Eccellenza Vostra di volere chiedere loro se intendono conservare il Titolo ricevuto o se preferiscono attenersi alle nuove direttive, lasciando cosi' libera la Chiesa Titolare che tornera' vacante, a disposizione della Sede Apostolica.

" Vostra Eccellenza, infine, voglia dare assicurazione a tutti i Presuli che l'Annuario Pontificio continuera' a portare il nome e i dati dei Vescovi diocesani dimissionari sotto il nome della loro ultima Sede (cfr. Annuario Pontificio per il 1970, p. 461, alla voce "Strasbourg").

" Nell'attesa di cortese riscontro, ecc.... "

Sarei lieto e riconoscente se Vostra Eminenza Reverendissima avesse la bonta' di portare queste Auguste Disposizioni del Santo Padre a conoscenza di tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi d'Italia, specialmente degli Arcivescovi e Vescovi rinunciatari gia' trasferiti ad una Sede Titolare.

Voglia l'Eminenza Vostra pregare gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi ri-

nunciatari, già trasferiti ad una Sede Titolare di decidere e comunicare, con cortese sollecitudine, se intendono conservare il Titolo ricevuto o se preferiscono attenersi alle nuove direttive, lasciando così libera la Chiesa Titolare che tornerà vacante a disposizione della Sede Apostolica.

Sono molto grato a Vostra Eminenza per questo prezioso servizio che rende alla Santa Sede e che riveste carattere di urgenza, almeno per quanto concerne la prossima edizione dell'Annuario Pontificio.

APPELLO PER IL PAKISTAN

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, facendosi interprete del comune dolore causato dalle notizie della catastrofe che ha colpito popolose zone del Pakistan, rivolge il suo appello a quanti hanno il cuore aperto alla solidarietà umana e cristiana.

Propone che Domenica 22 novembre speciali preghiere siano innalzate nelle chiese perché il Signore col suo aiuto conforti i superstiti, afflitti da tanta sventura, chiede che alla preghiera si unisca una raccolta di soccorsi in denaro, nelle forme che localmente si riterranno opportune e raccomanda che ciò avvenga con la maggiore sollecitudine in modo che il soccorso possa essere tempestivo.

- - - - -

N.B. Le somme raccolte potranno essere inviate alla Conferenza Episcopale Italiana - Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma, a mezzo c.c.p. 1/52817.

Roma, 18 Novembre 1970

**PRETESE APPARIZIONI E MESSAGGI DELLA SS.MA VERGINE
A SAN DAMIANO (PIACENZA)**

La Nunziatura Apostolica in Italia ha indirizzato al Segretario Generale la seguente lettera (n. 1097/70 del 13.XI.1970) con allegato:

Mi pregio trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima copia (Allegato) di una recente comunicazione dell'Ecc.mo Vescovo di Piacenza, Mons. Enrico Manfredini, sulle pretese apparizioni e messaggi della SS.ma Vergine a San Damiano (Piacenza).

Sarei grato a Vostra Eccellenza se volesse cortesemente far conoscere il Documento agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, affinché possano far opera di chiarificazione presso i loro fedeli.

Allegato: Comunicato di Mons. Enrico Manfredini, Vescovo di Piacenza

Fatti di San Damiano

Dal giorno in cui per volontà del S. Padre ho assunto il governo della Diocesi di Piacenza, ho dovuto occuparmi anche dei fatti di S. Damiano, che hanno acquistato una larga notorietà. Si tratta di fatti di carattere religioso, dei quali si afferma la soprannaturalità, e perciò rientrano pienamente nella competenza del Vescovo Diocesano, che deve esprimere in proposito il Suo giudizio (lettera della S. Congregazione per la Dottrina della Fede, in data 20 marzo 1969, prot. 890/66, diretta a S.E.Mons. Umberto Malchiodi, sui fatti di S. Damiano).

Naturalmente, prima di pronunciarmi, ho voluto informarmi accuratamente di quanto era stato fatto dal mio Ven. Predecessore: delle indagini da lui promosse, delle conclusioni alle quali è pervenuto e dei provvedimenti da Lui presi.

Il giudizio della Chiesa

Venni così a conoscenza delle Notificazioni da Lui emanate ed in particolare di quella in data 2. II. 1968, con la quale dichiarava "privi di fondamento soprannaturale" i fatti di San Damiano e dava in proposito precise disposizioni disciplinari. La Notificazione, tradotta in varie lingue, venne largamente diffusa.

Dalla lettura degli atti precedenti e successivi alla predetta Notificazione vidi che tutto era stato fatto con prudenza e diligenza e che di tutto era stata informata la S. Sede e particolarmente la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede. Riporto con piacere il giudizio di quella Sacra Congregazione, con lettera sull'argomento in data 29, 12. 1969, n. 890/66, diretta alla Segreteria di Stato ed a me trasmessa in copia, circa l'operato di Mons. Malchiodi in questa delicata vicenda. "Egli - scrive la S. Congregazione - ha dato prova di una saggezza pastorale e di una moderazione degne di ogni encomio".

Mi consta che tanto il clero quanto i fedeli della Diocesi hanno aderito prontamente alle direttive del loro Vescovo e questo è segno della venerazione che nutrivano per il loro Pastore, del loro spirito di obbedienza all'Autorità della Chiesa, nonché del loro discernimento sui fatti asseriti. Mi consta però anche che non mancarono fedeli di altre Diocesi i quali assunsero un atteggiamento ben diverso.

Aperta disobbedienza

I fautori delle manifestazioni e la stessa persona che ne è al centro non ubbidirono al Vescovo e i fatti continuarono. Continuò la vasta propaganda che portò a San Damiano numerose persone provenienti in parte da Diocesi italiane, ma in maggior parte da parte dell'estero.

È penoso che si pretenda onorare la S.S. Vergine in un atteggiamento di subdola disobbedienza all'Autorità della Chiesa.

Tutto questo mi addolora anche perché molte persone in buona fede, che si recano sul luogo per onorare la S.S. Vergine, vengono tratte in errore con pericolo della fede e della vera pietà cristiana.

Dagli Atti conservati in questa Nostra Curia ho rilevato con pena che a S. Damiano - in occasione di riunioni e di feste mariane organizzate dai fautori - giungono in numero rilevante sacerdoti di altre diocesi, fra i quali parecchi religiosi, che accompagnano i visitatori. Spesso essi si associano alle preghiere e processioni, che abitualmente si svolgono, e non di rado ne assumono la direzione. Tutto questo avviene in aperto contrasto con quanto e' stato legittimamente disposto in proposito dal Vescovo, com'e' a loro ben noto.

Alcuni si trattengono a S. Damiano per parecchi giorni, quantunque sia sempre in vigore il divieto di celebrare la S. Messa tanto all'aperto che in case private.

Capziosi pretesti

L'esempio di disobbedienza che i sacerdoti danno ai fedeli e' molto grave. Alcuni tentano di giustificare la loro condotta con pubbliche affermazioni apertamente contrarie al costante insegnamento della Chiesa, esplicitamente affermato nel Concilio Ecumenico Vaticano II. Essi osano sostenere che il Vescovo Diocesano non ha alcun potere su di loro, perche' non appartengono a questa Diocesi, mentre sanno che cio' e' apertamente contrario alle leggi della Chiesa che riguardano l'ordine pubblico (can. 14 del Codice di Diritto Canonico).

Osano ancora affermare che il Vescovo di Piacenza non ha nessuna autorita' di pronunciarsi sui fatti religiosi di S. Damiano, perche' questi fatti hanno raggiunta una notorieta' che oltrepassa i confini della Diocesi e pertanto il giudizio su di essi appartiene solo alla S. Sede.

Contro tali affermazioni devo ricordare la dottrina del Concilio Vaticano II, che tratta del potere e del dovere dei Vescovi circa le materie che riguardano la fede.

Ci insegna il Concilio che i Vescovi sono "gli araldi della fede.... dottori autentici - cioe' rivestiti dell'autorita' di Cristo... per tenere lontano dal loro gregge gli errori che lo minacciano... I fedeli devono accettare il giudizio del loro Vescovo dato in nome di Cristo... ed aderirvi con religioso rispetto" (*Lumen Gentium*, 25).

Sui fatti di San Damiano il Vescovo competente ha pronunciato il suo "giudizio" coscienziioso ed autentico.

Era suo dovere di farlo. Nessuno poteva ragionevolmente pretendere che rimanesse sentinella muta circa quei fatti che destavano sempre piu' largo interessamento.

Pronunciando questo Suo giudizio circa i fatti che si svolgevano nel Suo territorio, il Vescovo non poteva dimenticare un altro Suo dovere e cioe' di dare larga diffusione al Suo giudizio. Glielo imponeva lo stesso Concilio, ricordando a tutti i Vescovi la "sollecitudine" che essi sono tenuti ad avere per tutta la Chiesa, in quanto sono membri del Collegio Episcopale e legittimi successori degli Apostoli.

Parlando di questa sollecitudine per tutta la Chiesa, il Concilio dichiara che "sebbene non sia esercitata con atti di giurisdizione, sommanente contribuisce al bene della Chiesa Universale" (*Lumen Gentium*, 23). La diffusione che il Vescovo del luogo ha dato al Suo giudizio circa i fatti di S. Damiano ha effettivamente contribuito per dare ai Confratelli dello Episcopato un valido strumento per formarsene un giudizio per non essere tratti in errore.

Ma non tutti accolsero con rispetto e riconoscenza la Notificazione emanata e tra questi vi furono i contestatori sopra ricordati, che portarono non lieve turbamento nelle coscienze, favorendo la disobbedienza alla legittima autorita' della Chiesa.

Rinnovato giudizio

Pertanto, nel doveroso esercizio del mio servizio pastorale, in comunione con la Sede Apostolica, in considerazione anche della mia responsabilita' collegiale verso i Vescovi confratelli, nelle cui Diocesi vengono propagandati i fatti di S. Damiano con grave danno e disorientamento dei loro fedeli, dichiaro e dispongo quanto segue:

1) I cosi' detti "fatti di S. Damiano" e cioe' i pretesi messaggi, le asserite visioni e i presunti prodigi non hanno nulla di soprannaturale: pro

ve addotte non hanno alcun valore probativo, vi sono anzi molte prove inequivocabilmente contrarie.

2) Rosa Bozzini in Quattrini, che si trova al centro di questa vicenda, pur assumendo ora espressioni sempre piu' caute, nella sostanza ha diuturnamente e pubblicamente disobbedito al suo Vescovo, continuando ad atteggiarsi a "veggente" e "strumento della Beata Vergine": la ammoniamo formalmente che, ove non cessi tale sua posizione, saremo costretti a negarle la ricezione dei Sacramenti e lo stesso accesso alla chiesa, non essendo ammissibile all'Eucarestia, centro e sorgente di carita' unificante, chi rompe la unita' con la disobbedienza e la ribellione.

3) Il Sac. Edgardo Pellacani, gia' parroco di S. Damiano, ha ricevuto nel Decreto di rimozione, confermato dalla S. Sede, formale precetto di non occuparsi piu' dei fatti in oggetto. Rinnoviamo pubblicamente tale ordine annettendovi la comminazione della sospensione "a divinis" in caso vi fosse contravvenuto.

4) Ammoniamo gli altri sostenitori e responsabili del fenomeno, sacerdoti e laici, i quali nonostante l'espresso divieto del Vescovo del luogo hanno continuato nella loro opera di fautori dei fatti di S. Damiano, di propagandisti delle pretese apparizioni e degli asseriti messaggi e di organizzatori di viaggi, che ove continuassero in tale loro atteggiamento saremo costretti a vietare loro nominativamente, in questa Diocesi, l'accesso alla chiesa ed ai Sacramenti e, se sacerdoti, a comminare loro la sospensione *a divinis*. Per tutti poi ci riserviamo di rendere edotti i loro Ordinari.

5) I pellegrinaggi, i gruppi e singoli, che si recano a S. Damiano con scopi devozionali, sono invitati a desistere dall'andarvi; ammoniamo pure loro che ove continuassero nella loro disobbedienza, saremo costretti a negare loro l'accesso alla chiesa parrocchiale di S. Damiano e alle chiese della Diocesi.

1 novembre 1970

LETTERA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE GRECA
CIRCA IL RISPETTO DELLE NORME LITURGICHE DA PARTE
DEI SACERDOTI ESTERI CHE SI RECANO IN GRECIA

N.P. 373/70-F3

CONFERENCE EPISCOPALE DE GRECE.

Lettre adressée à toutes les Conférences Episcopales Nationales de l'Europe.

Corfou le 17 Octobre 1970

Excellence Révérendissime,

Dans un esprit de collaboration et de responsabilité commune, nous nous permettons d'adresser cette lettre à toutes les Conférences Episcopales de l'Europe, et demander d'avoir la bonté de la prendre en considération pour le bien de nos fidèles et l'édification de nos Frères Orthodoxes.

En notre dernière réunion plénière nous avons discuté sur le problème du tourisme et du grand nombre de prêtres qui viennent en touristes ou comme aumôniers de différents groupes.

En plusieurs cas nous avons remarqué que parmi ces prêtres il y en a qui célèbrent la Sainte Messe d'une manière très progressive. Cela non seulement n'édifie pas nos fidèles, mais souvent peut scandaliser nos Frères Orthodoxes. Une certaine liberté peut être, est admise dans leurs pays, mais ici au contraire cela peut être une cause de scandale.

Nous demandons donc que tous les Prêtres venant en Grèce, sachent bien qu'ils doivent suivre et appliquer scrupuleusement toutes les directives et tous les rites définis et prescrits par la S. Congrégation pro Cultu Divino, surtout à cause de la situation spéciale dans laquelle nous nous trouvons.

Veuillez nous aider à notre mission spéciale, pour ne pas nuire à l'Oecuménisme.

Nous espérons que vous voudrez communiquer à tous vos prêtres notre désir et le contenu de cette lettre.

Veillez nous excuser de cette lettre mais nous nous sentons obligés, comme responsables immédiats, de le faire, et agréer nos remerciements d'avance, et l'assurance de nos prières à toutes vos intentions.

Bien fraternellement en Notre Seigneur Jésus Christ

+ ANTOINE VARTHALITIS

Archévêque Catholique de Corfou

Président de la Conférence Episcopale de Grèce..

VARIAZIONI AVVENUTE NELLE COMMISSIONI

Commissione per la cooperazione tra le Chiese

A seguito della morte del compianto Mons. Angelo Zambarbieri, Vescovo di Guastalla, e' subentrato Mons. VITTORIO CECCHI, Vescovo di Fossombrone.

Commissione per l'Ecumenismo

Il Consiglio di Presidenza, nella sessione dell'8-9 ottobre 1970, ha ritenuto di poter accettare le motivate dimissioni di Mons. Giuseppe Gargitter, Vescovo di Bolzano-Bressanone.

Al suo posto e' subentrato Mons. VITO ROBERTI, Arcivescovo-Vescovo di Caserta.

Commissione mista Vescovi-Religiosi

La Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (C.I.S.M.) ha comunicato che a sostituire i Rev. di Padri Antonio Gliozzo e Alfonso D'Amato, sono stati designati:

P. FAUSTINO CARUSO, O.F.M., Provinciale di Salerno, e

P. LORENZO DE LORENZI, O.S.B., Priore di San Pietro a Perugia.

